

Gesù prosegue "senza indugi" il suo viaggio verso Gerusalemme. Nel Vangelo Luca ne fa l'emblema del viaggio del discepolo che *si accompagna* a Gesù. A ciò fa riferimento il verbo *sequire* (*akolouthein*), ripetuto spesso nel brano di oggi, verbo da cui proviene il termine *accolito* (seguace). Il Vangelo è così semplice che non ci sarebbe altro da aggiungere. In realtà è sconvolgente. Non per la richiesta di una rinuncia cinica e sprezzante ad ogni "ricchezza", ma per la gioia che pervade e deve pervadere chi, avendo trovato in Dio il suo unico e vero bene (Salmo 15[16]), può dire: «Non ho bisogno di altro. Mi basti solo Tu!». Qualunque altra cosa accadesse, fosse anche la domanda della propria vita, come Gesù diceva nel Vangelo di domenica scorsa, nulla deve distoglierci dal proseguire a tracciare il nostro solco nella storia di oggi, come fa un contadino con il suo aratro. L'importante è andare avanti, non voltandosi indietro, anche se forse in quel solco qualcuno di noi potrà solo versare gocce del suo sudore e, forse, qualche goccia del suo sangue. Gocce che brillano come i fiori del melograno.

PREGHIERA



Immagine di un melograno in fiore.

Fiorisce il melograno a giugno,
e non è raro, qui al Sud, intravedere il cielo azzurro
tra i suoi rami verdissimi e i fiori vermigli.
Ritornano le Tue Parole, Gesù,
su quanti vogliono seguirti,
ma sulla strada che con Te conduce al cielo
non nascondi le spine, ancora più pungenti
di questi arbusti, in cui affiora
una sinfonia di colori.

Tu dici ancora una volta «Seguimi!»,
ma noi possiamo pensare al melograno:
fonte di antichi miti che intrecciano amore e sangue
fertilità e ricchezza.

Così in Te sembra la vita: melagrana
che caduta in terra si frantuma,
facendoci scoprire i suoi frutti.

Fa', Gesù, che non ci tiriamo indietro
e che anche quando il quotidiano ci punge
con i suoi aculei nascosti, la Tua Parola sia dolce
sotto l'amara scorza che nasconde
e rende aspro il suo senso.

Amen! (GM/30/06/13)

Dal Salmo 15 (16) Sei tu, Signore, l'unico mio bene. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio./Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu»./Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:/nelle tue mani è la mia vita./Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;/anche di notte il mio animo mi istruisce./Io pongo sempre davanti a me il Signore,/sta alla mia destra, non potrò vacillare./Per questo gioisce il mio cuore/ed esulta la mia anima;/anche il mio corpo riposa al sicuro,/perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,/né lascerai che il tuo fedele veda la fossa./Mi indicherai il sentiero della vita,/gioia piena alla tua presenza,/dolcezza senza fine alla tua destra

Vangelo di Luca (9, 51-62) Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».